

Opposizione insoddisfatta

Bianconi (An): gravissime le affermazioni sui giudici

FIRENZE. Anna Maria Celesti, del gruppo di Forza Italia, pur da posizioni garantiste, si è detta insoddisfatta della relazione di Rossi. La Regione è chiamata a una responsabilità di tipo politico, ha detto, che contempla la nomina dei direttori generali in base a logiche di lottizzazione politica, anziché su criteri di competenza gestionale.

Celesti, che è vicepresidente della commissione sanità, ha ribadito l'esigenza di dare centralità alla figura del paziente in un sistema, come quello toscano, che sta mostrando i suoi limiti. Marco Carraresi, del gruppo Udc, a proposito dell'arresto di Desideri ha sottolineato che essa è solo «l'ultima della serie. Non è accettabile che si minimizzi, si stia zitti o si assolva a priori. Servono viceversa atti coraggiosi, scelte più ferme e nuove». Ha concluso sul tema dei controlli, ipotizzando l'eventualità che «a livello politico si at-

tuino controlli che assolutamente oggi non esistono». Virgilio Luvisotti, del gruppo misto, ha osservato che se alla giunta regionale non spettano verifiche sulla legittimità degli atti, vuol dire che se ne lava le mani. Critico anche Maurizio Bianconi (An) secondo il quale il sistema toscano è autoreferenziale e chiuso. Bianconi ha apprezzato l'appassionata difesa che Rossi ha fatto di Desideri, senza però condividere le critiche alla magistratura: «Non si può dire - ha detto - che l'ammodernamento provoca forti reazioni, con-

nesse all'azione della magistratura. È gravissimo». Il pisano Luca Titoni (Udc) ha detto di non voler stigmatizzare né condannare a priori, ma ha aggiunto di esser preoccupato dalla caduta del senso di moralità: «Esiste una certa arroganza del potere che fa ritenere di poter fare tutto ed il contrario di tutto». Rossi, ha aggiunto Titoni, avrebbe dovuto soffermarsi di più sull'aspetto urbanistico della vicenda perché «i passaggi non sono molto chiari». Giuseppe Del Carlo (Udc) ha sottolineato l'esigenza della trasparenza nel settore pubblico. Il processo di aziendalizzazione dell'Asl ha raggiunto livelli esasperati e nel caso di Pisa «bisogna esser garantisti, ma pure chiari e limpidi per evitare il discredito presso la pubblica opinione».

A. V.